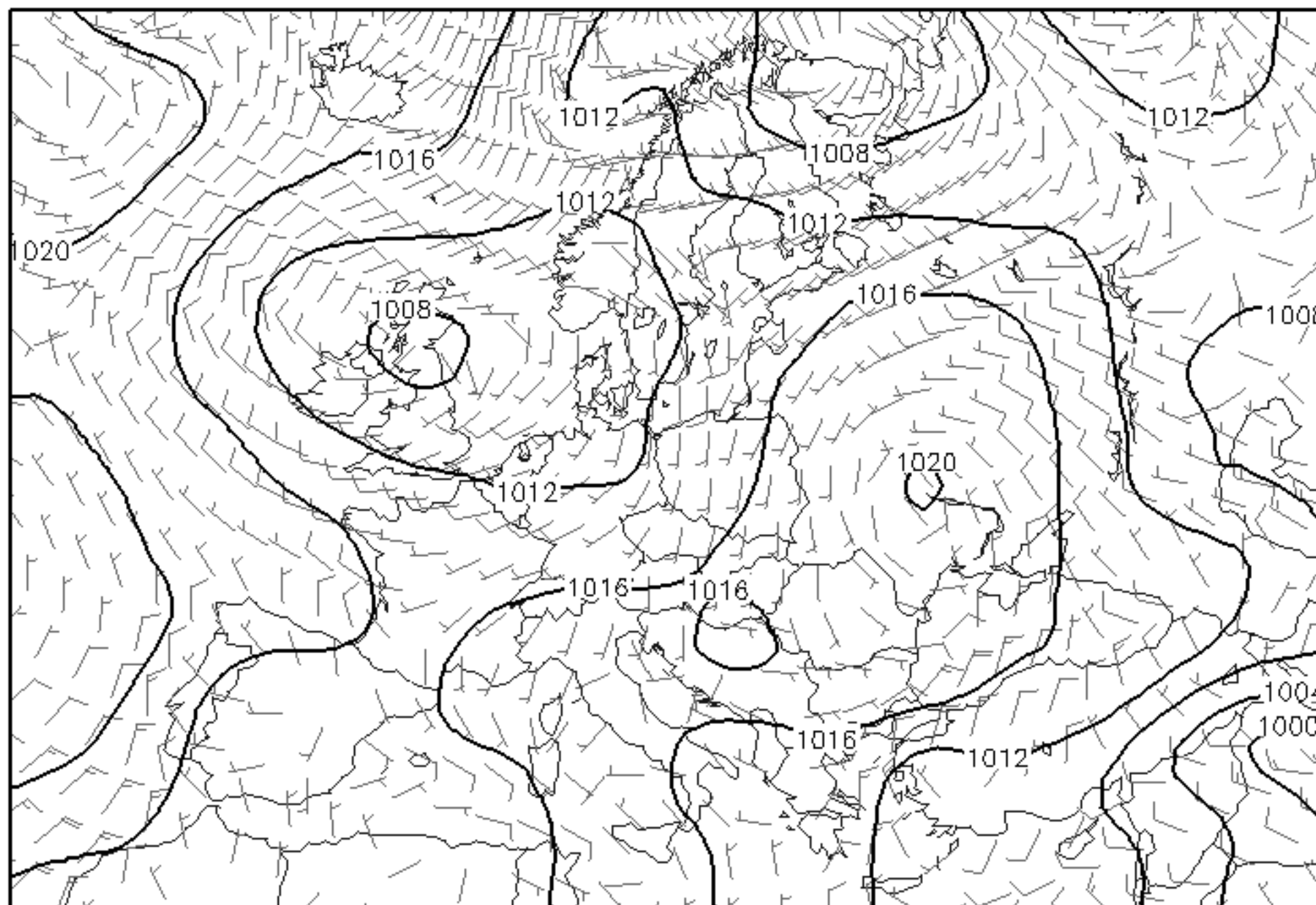


Vejr2 GENS (Resolution of about 80 km)

MSLP (hPa) WIND 10m (m/s)

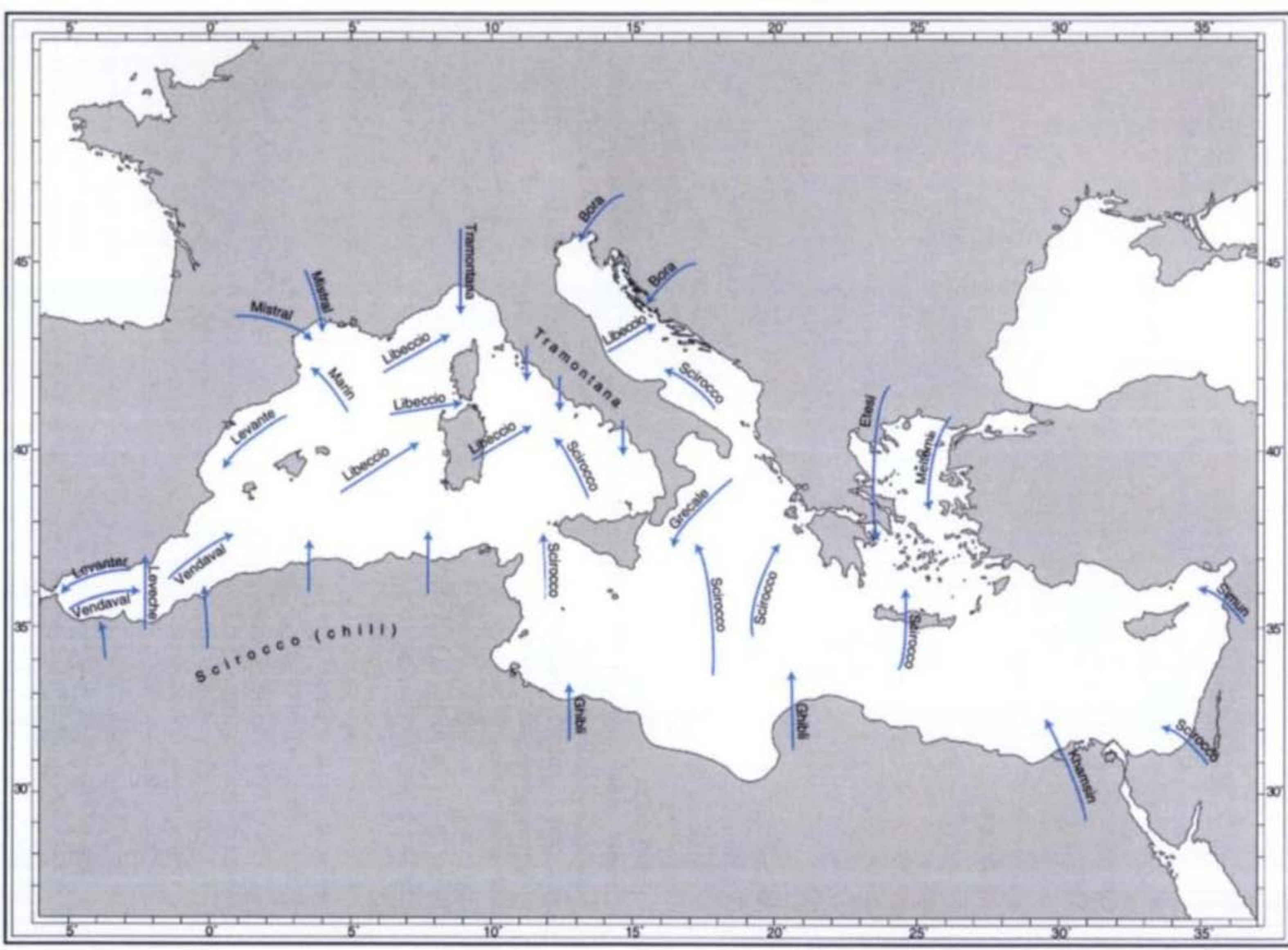
Mon 23-06-2008 12 UTC (08061700+156)



Scala di Beaufort

Numero di Beaufort	Velocità del vento (nds)	Velocità del vento (km/h)	Descrizione	Altezza onde (m)	Condizioni del mare	Condizioni a terra
0	0	0	Calmo	0	Piatto.	Il fumo sale verticalmente.
1	1-3	1-6	Bava di vento	0.1	Leggere increspature sulla superficie somiglianti a squame di pesce. Ancora non si formano creste bianche di schiuma.	Movimento del vento visibile dal fumo.
2	4-6	7-11	Brezza leggera	0.2	Onde minute, ancora molto corte ma ben evidenziate. Le creste non si rompono ancora, ma hanno aspetto vitreo	Si sente il vento sulla pelle nuda. Le foglie frusciano.
3	7-10	12-19	Brezza tesa	0.6	Onde con creste che cominciano a rompersi con schiuma di aspetto vitreo. Si notano alcune "pecorelle" con la cresta bianca di schiuma.	Foglie e rami più piccoli in movimento costante.
4	11-16	20-29	Vento moderato	1	Onde con tendenza ad allungarsi. Le "pecorelle" sono più frequenti	Sollevamento di polvere e carta. I rami sono agitati.
5	17-21	30-39	Vento teso	2	Onde moderate dalla forma che si allunga. Le pecorelle sono abbondanti e c'è possibilità di spruzzi.	Oscillano gli arbusti con foglie. Si formano piccole onde nelle acque interne.
6	22-27	40-50	Vento fresco	3	Onde grosse (cavalloni) dalle creste imbiancate di schiuma. Gli spruzzi sono probabili.	Movimento di grossi rami. Difficoltà ad usare l'ombrello.
7	28-33	51-62	Vento forte	4	I cavalloni si ingrossano. La schiuma formata dal rompersi delle onde viene "soffiata" in strisce nella direzione del vento.	Interi alberi agitati. Difficoltà a camminare contro vento.

8	34-40	63-75	Burrasca	5.5	Onde alte. Le creste si rompono e formano spruzzi vorticosi che vengono risucchiati dal vento.	Ramoscelli strappati dagli alberi. Generalmente è impossibile camminare contro vento.
9	41-47	76-87	Burrasca forte	7	Onde alte con le creste che iniziano ad arrotondarsi. Striscie di schiuma che si fanno più dense.	Leggeri danni alle strutture (camini e tegole asportati).
10	48-55	88-102	Tempesta	9	Onde molto alte sormontate da creste (marosi) molto lunghe. Le strisce di schiuma tendono a compattarsi e il mare ha un aspetto biancastro. I frangenti sono molto più intensi e la visibilità è ridotta.	(Rara in terraferma) Sradicamento di alberi. Considerevoli danni strutturali.
11	56-63	103-117	Tempesta violenta	11,5	Onde enormi che potrebbero anche nascondere alla vista navi di media stazza. Il mare è tutto coperto da banchi di schiuma. Il vento nebulizza la sommità delle creste e la visibilità è ridotta.	Vasti danni strutturali.
12	>63	>117	Uragano	14+	Onde altissime; aria piena di schiuma e spruzzi, mare completamente bianco.	Danni ingenti ed estesi alle strutture.



ANTOLOGIA

GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO

1826.

TOMO VIGESIMOPRIMO.

FIRENZE

AL CABINETTO SCIENTIFICO E LETTERARIO

DI G. P. VIEUSSEUX

DIRETTORE E EDITORE

TIPOGRAFIA

DI LUIGI PEZZATI.

MDCCCXXVI.

TIM. Io quanto a me credo che sieno la sostanza di tutta la filosofia.

ELE. Dunque s'ingannano grandemente quelli che dicono e predicano che la perfezione dell'uomo consiste nella conoscenza del vero, e tutti i suoi mali provengono dalle opinioni false, e dalla ignoranza, e che il genere umano allora finalmente sarà felice quando ciascuno o i più degli uomini conosceranno il vero e a norma di quello solo comporranno e governeranno la loro vita. E queste cose le dicono poco meno che tutti i filosofi antichi e moderni. Ecco che a giudizio vostro, quelle verità che sono la sostanza di tutta la filosofia si debbono occultare alla maggior parte degli uomini, e credo che facilmente consentireste che debbano essere ignorate o dimenticate da tutti, perchè sapute e ritenute nell'animo non possono altro che nuocere. Il che è quanto dire che la filosofia si debba estirpare dal mondo. Io non ignoro che l'ultima conclusione che si ricava dalla filosofia vera e perfetta, si è che non bisogna filosofare. Dal che s'inferisce che la filosofia primieramente è inutile, perchè a questo effetto di non filosofare non fa di bisogno esser filosofo; secondariamente è dannosissima, perchè quella ultima conclusione non vi s'impara se non alle proprie spese, e imparata che sia, non si può mettere in opera, non essendo in arbitrio degli uomini dimenticare le verità conosciute, deponendosi più facilmente qualunque altro abito che quello di filosofare. In somma la filosofia, sperando e promettendo a principio di medicare i nostri mali, in ultimo si riduce a desiderare invano di rimediare a se stessa. Posto tutto ciò domando perchè si abbia da credere che l'età presente sia più prossima e disposta alla perfezione che le passate. Forse per la maggior notizia del vero, la quale si vede essere contrarissima alla felicità dell'uomo? O forse perchè al presente alcuni pochi conoscono che non bisogna filosofare, senza che però abbiano facoltà di astenersene? Ma i primi uomini in fatti non filosofarono, e i selvaggi se ne astengono senza fatica. Quali altri mezzi o nuovi o maggiori che non ebbero gli antenati, abbiamo noi di approssimarci alla perfezione?

TIM. Molti e di grande utilità: ma l'esporgli vorrebbe un ragionamento infinito.

ELE. Lasciamogli da parte per ora; e tornando al fatto mio, dico che se ne' miei scritti io ricordo alcune verità dure e triste o per isfogo dell'animo o per consolarmene col riso e non per altro, io non lascio tuttavia negli stessi libri di deplorare, sconsigliare e riprendere lo studio di quel misero e freddo vero, la cognizione del quale è fonte o di noncuranza e infingardaggine, o di bassezza d'animo, iniquità e disonestà di azioni, e perversità di costumi; laddo-

ve per lo contrario lodo ed esalto quelle opinioni , benchè false , che generano alti pensieri nobili , forti e magnanimi , virtuosi e utili al ben comune e privato ; quelle immaginazioni belle e felici , ancorchè vane , che danno pregio alla vita ; le illusioni naturali dell' animo , e infine gli errori antichi , diversi assai dagli errori barbari , i quali solamente , e non quelli , sarebbero dovuti cadere per opera della civiltà moderna e della filosofia. Ma queste , secondo me , trapassando i termini , come è proprio e inevitabile alle cose umane , non molto dopo sollevati da una barbarie , ci hanno precipitati in un' altra , non minore della prima , quantunque nata dalla ragione e dal sapere e non dall' ignoranza , e però meno efficace e manifesta nel corpo che nello spirito , men gagliarda nelle opere , e per dir così , più riposta ed intrinseca. In ogni modo io dubito o inclino piuttosto a credere che gli errori antichi , quanto sono necessari al buono stato delle nazioni civili , tanto sieno e ogni dì più debbano essere impossibili a rinnovarvegli. Circa la perfezione dell' uomo , io vi giuro che se fosse già conseguita , avrei scritto almeno un tomo in lode del genere umano. Ma poichè non è toccato a me di vederla e non aspetto che mi tocchi in mia vita , sono disposto di assegnare per testamento una buona parte della mia roba ad uso che quando il genere umano sarà perfetto , se gli faccia e pronuncisi pubblicamente un panegirico tutti gli anni , e anche gli sia rizzato un tempio all' antica , o una statua , o quello che sarà creduto più a proposito.

Dialogo di Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez.

COL. Bella notte , amico.

GUT. Bella in verità : e credo che a vederla da terra , sarebbe più bella.

COL. Ottimamente : anche tu sei stanco del navigare.

GUT. Non del navigare in ogni modo ; ma questa navigazione mi riesce più lunga che io non aveva creduto , e mi dà un poco di noia. Contuttociò non hai da pensare che io mi dolga di te come fanno gli altri. Anzi tieni per certo che qualunque deliberazione tu sia per fare intorno a questo viaggio , sempre ti seconderò , come per l' addietro con ogni mio potere. Ma così per via di discorso vorrei che tu mi dichiarassi precisamente , con tutta sincerità , se ancora hai così per sicuro come a principio , di avere a trovar paese in questa parte del mondo , o se dopo tanto tempo e tanta esperienza in contrario , cominci niente a dubitare.

COL. Parlando schiettamente e come si può con persona amica

T. XXI. Gennaio.

e segreta, confesso che sono entrato un poeo in forse; tanto più che nel viaggio parecchi segni che mi avevano dato speranza grande, mi sono riusciti vani, come fu quel degli uccelli che ci passarono sopra, venendo da ponente, pochi di poi che fummo partiti da Gomeva, e che io stimai fossero indizio di terra poco lontana. Similmente ho veduto di giorno in giorno che l'effetto non ha corrisposto a più di una congettura e più di un pronostico fatto da me innanzi che ci ponessimo in mare circa a diverse cose che ci sarebbero occorse, credeva io, nel viaggio. Però vengo discorrendo che come questi pronostici mi hanno ingannato con tutto che mi paressero quasi certi, così potrebbe essere che mi riuscisse anche vana la congettura principale, cioè dell' avere a trovar terra di là dall' Oceano. Bene è vero che ella ha fondamenti tali, che se pure è falsa, mi parrebbe da un canto, che non si potesse aver fede a nessun giudizio umano, eccetto che esso non consista del tutto in cose che si veggano presentemente e si tocchino. Ma da altro canto considero che la pratica si discorda spesso, anzi il più delle volte, dalla speculazione: e anche dico fra me: che puoi tu sapere che ciascuna parte del mondo si rassomigli alle altre in modo che essendo l' emisfero d' oriente occupato parte dalla terra e parte dall' acqua, seguiti che anche l' occidentale debba essere diviso tra questa e quella? Che puoi sapere che non sia tutto occupato da un mare unico e immenso? O che in vece di terra, o anche di terra ed acqua, non contenga qualche altro elemento? Dato che abbia terre e mari come l' altro, non potrebbe essere che fosse inabitato, anzi inabitabile? Facciamo che non sia meno abitato del nostro; che certezza hai tu che vi abbia creatura razionale come in questo? e quando pure ve ne abbia, come ti assicuri che sieno uomini, e non qualche altro genere di animali intellettivi? ed essendo uomini, che non sieno differentissimi da quelli che tu conosci? Ponghiamo caso, molto maggiori di corpo, più gagliardi, più destri, dotati naturalmente di molto maggiore ingegno e spirito, anche assai meglio inciviliti, e ricchi di molta più scienza ed arte? Queste cose vengo pensando fra me stesso. E per verità la natura si vede essere fornita di tanta potenza, e gli effetti di quella essere così vari e molteplici, che non solamente non si può fare giudizio certo di quello che ella abbia operato ed operi in parti lontanissime e del tutto incognite al mondo nostro, ma possiamo anche dubitare che uno s' inganni di gran lunga argomentando da questo a quelle, e non sarebbe contrario alla perisimilitudine l'immaginare che le cose del mondo ignoto, o tutte o in parte, fossero maravigliose e strane a rispetto nostro. Ecco che noi vediamo cogli oc-

chi propri che l'ago in questi mari declina dalla stella per non piccolo spazio verso ponente, cosa novissima e insino adesso inaudita a tutti i navigatori, della quale, per molto fantasticarne, io non so pensare una ragione che mi contenti. Non dico per tutto questo che si abbia a prestare orecchio alle favole degli antichi circa alle meraviglie del mondo sconosciuto e di questo oceano, come per esempio alla favola dei paesi narrati da Annone⁽¹⁾ che la notte erano pieni di fiamme, e dei torrenti di fuoco che di là sboccavano nel mare: anzi veggiamo quanto sieno stati vani fin qui tutti i timori di miracoli e di novità spaventevoli avuti dalla nostra gente in questo viaggio; come quando al vedere quella quantità di alghe che pareva facessero della marina quasi un prato e c'impedivano alquanto l'andare innanzi, pensarono essere in sugli ultimi confini del mar navigabile. Ma voglio solamente inferire, rispondendo alla tua richiesta, che quantunque la mia congettura sia fondata in argomenti probabilissimi, non solo a giudizio mio, ma di molti geografi, astronomi e navigatori eccellenti coi quali ne ho conferito, come sai, nella Spagna nella Italia e nel Portogallo, nondimeno potrebbe succedere che fallasse; perchè, torno a dire, veggiamo che molte conclusioni cavate da ottimi discorsi non reggono alla esperienza, e questo interviene massimamente quando elle appartengono a cose intorno alle quali si ha pochissimo lume.

GUT. Di modo che tu in sostanza hai posto la tua vita e quella dei tuoi compagni in sul fondamento di una semplice opinione speculativa.

COL. Così è; non posso negare. Ma, lasciando da parte che gli uomini tutto giorno si mettono a pericolo della vita con fondamenti più deboli di gran lunga, e per cose di piccolissimo conto, o anche senza pensarlo; considera un poco. Se al presente tu ed io e tutti i nostri compagni non fossimo in su queste navi, in mezzo di questo mare, in questa solitudine incognita, in istato incerto e rischioso quanto si voglia; in quale altra condizione di vita ci troveremmo essere? in che saremmo occupati? in che modo passeremmo questi giorni? forse più lietamente? o non saremmo anzi in qualche maggior travaglio o sollecitudine, o vero pieni di noia? Che vuol dire uno stato libero da incertezza e pericolo? se contento e felice, quello è da preferire a qualunque altro; se tedioso e misero, non veggio a quale altro stato non sia da posporre. Io non voglio ricordare la gloria e la utilità che riporteremmo succedendo la impresa in modo conforme alla speranza. Quando altro frutto non ci venga da questa na-

(1) *Peripli in Geogr. graec. min.*, P. S.

vigazione , a me pare che essa ci sia profittevolissima in quanto che per un tempo essa ci tiene liberi dalla noia , ci fa cara la vita , oi fa pregevoli molte cose che altrimenti non avremmo in considerazione. Scrivono gli antichi , come avrai letto o udito , che gli amanti infelici , gettandosi dal sasso di santa Maura , che allora si diceva di Leucade , giù nella marina , e scampandone , restavano per grazia di Apollo liberi dalla passione amorosa. Io non so se egli si debba credere che ottenessero questo effetto , ma so bene che usciti di quel pericolo , avranno per un poco di tempo , anche senza il favore di Apollo , avuta cara la vita , che prima avevano in odio , o pure avuta più cara e più pregiata che innanzi. Ciascuna navigazione è , per giudizio mio , quasi un salto dalla rupe di Leucade , producendo le medesime utilità , ma più durevoli che quello non produrrebbe al quale per questo conto ella è superiore assai. Credeasi comunemente , che gli uomini di mare e di guerra , essendo a ogni poce in pericolo di morire , facciano meno stima della vita propria , che non fanno gli altri della loro. Io per lo stesso rispetto giudico che la vita si abbia da molto poche persone in tanto amore e pregio come dai navigatori e soldati. Quanti beni che avendoli non si curano , anzi quante cose che non hanno pur nome di beni paiono carissime e preziosissime ai naviganti , solo per esserne privi ! Chi pose mai nel numero dei beni umani l' avere un poco di terra che ti sostenga ? niuno , eccetto i navigatori , e massimamente noi , che per la molta incertezza del successo di questo viaggio , non abbiamo maggior desiderio che della vista di un cantuccio di terra ; questo è il primo pensiero che ci si fa innanzi allo svegliarci , con questo ci addormentiamo ; e se pure una volta ci verrà scoperta da lontano la cima di un monte o di una foresta , o cosa tale , non capiremo in noi stessi dalla contentezza ; e presa terra , solamente a pensare di ritrovarci in sull' stabile , e di potere andare quà e là camminando a nostro talento , ci parrà per più giorni esser beati.

GUT. Tutto cotesto è verissimo , tanto che se quella tua congettura speculativa riuscirà così vera come è la giustificazione dell' averla seguita , non potremo mancare di godere questa beatitudine un giorno o l' altro.

COL. Io per me , se bene non mi ardisco più di promettermelo sicuramente , contuttociò spererei che fossimo per goderla presto. Da certi giorni in quà lo scandaglio , come sai , tocca fondo , e la qualità di quella materia che gli vien dietro , mi pare indizio buono. Verso sera le nuvole intorno al sole mi si dimostrano di altra forma , e di altro colore , da quelle dei giorni innanzi. L' aria , come puoi sentire , è fatta un poco più dolce e più tepida di prima. Il vento

non corre più , come per l' addietro , così pieno nè così diritto nè costante , ma piuttosto incerto e vario e come fosse interrotto da qualche intoppo. Aggiungi quella canna che andava il sul mare a galla e mostra essere tagliata di poco , e quel ramicello di albero con quelle coccole rosse e fresche. Anche gli stormi degli uccelli, benchè mi hanno ingannato altra volta, nondimeno ora sono tanti che passano e così grandi , e moltiplicano talmente di giorno in giorno , che penso vi si possa fare qualche fondamento ; massime che vi si veggono intramischianti alcuni uccelli che alla forma non mi paiono dei marittimi. In somma tutti questi segni raccolti insieme , per molto che io voglia essere diffidente , mi tengono pure in aspettativa grande e buona .

GUT. Voglia Dio questa volta ch' ella si verifichi.

Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare. (1).

GEN. Come stai , buon Torquato ?

TOR. Ben sai come si può stare in questa prigione e dentro ai guai fino al collo.

GEN. Via , ma dopo cenato non è tempo da dolersene. Fa buon animo , e ridiamcene insieme.

TAS. Ci son poco atto. Ma la tua presenza e le tue parole sempre mi consolano. Siedimi qui accanto.

GEN. Che io segga ? non sai tu che gli spiriti non hanno il sedere? a ogni modo vedrò di acconciarmi alla meglio. Ecco : fa conto che io sto seduto.

TOR. Oh potess'io rivedere la mia Leonora! Ogni volta che ella mi torna alla mente , mi nasce un brivido di gioia che dalla cima del capo mi si distende fino all' ultima punta dei piedi , e non resta in me nervo nè vena che non sia scossa. Talora , pensando pure a lei , mi si ravvivano nell' animo certe immagini e certi affetti tali che per quel poco tempo mi par di essere ancora quello stesso Torquato che fui prima di aver fatto esperienza delle sciagure e degli uomini , e che ora io piango tante volte per morto. In vero io direi che l' uso del mondo e l' esercizio dei patimenti sogliono come profondare e sopire dentro a ciascuno di noi quel primo nome che egli era; il quale di tratto in tratto si desta per poco spazio, ma tanto più

(2) Ebbe Torquato Tasso nel tempo della infermità della sua mente una opinione simile a quella famosa di Socrate , cioè credette vedere di tratto in tratto uno spirito buono ed amico , e avere con esso lui molti e lunghi ragionamenti. Così leggiamo nella vita del Tasso descritta da Giambattista Manso, il quale si trovò presente a uno di questi o colloqui o soliloqui che noi li vogliamo chiamare:

DIALOGO DI CRISTOFORO COLOMBO
E DI PIETRO GUTIERREZ

COLOMBO Bella notte, amico.

GUTIERREZ Bella in verità: e credo che a vederla da terra, sarebbe più bella.

COLOMBO Benissimo: anche tu sei stanco del navigare.

GUTIERREZ Non del navigare in ogni modo; ma questa navigazione mi riesce più lunga che io non aveva creduto e mi dà un poco di noia. Contuttociò non hai da pensare che io mi dolga di te, come fanno gli altri. Anzi tieni per certo che qualunque deliberazione tu sia per fare intorno a questo viaggio, sempre ti seconderò, come per l'addietro, con ogni mio potere. Ma, così per via di discorso, vorrei che tu mi dichiarassi precisamente, con tutta sincerità, se ancora hai così per sicuro come a principio, di avere a trovar paese in questa parte del mondo; o se, dopo tanto tempo e tanta esperienza in contrario, cominci niente a dubitare.

COLOMBO Parlando schiettamente, e come si può con persona amica e segreta, confesso che sono entrato un poco in forse: tanto più che nel viaggio parecchi segni che mi avevano dato speranza grande, mi sono riusciti vani; come fu quel degli uccelli che ci passarono sopra, venendo da ponente, pochi di poi che fummo partiti da Gomera, e che io stimai fossero indizio di terra poco lontana. Similmente, ho veduto di giorno in giorno che l'effetto non ha corrisposto a più di una congettura e più di un pronostico fatto da me innanzi che ci ponessimo in mare, circa a diverse cose che ci sarebbero occorse, credeva io, nel viaggio. Però vengo scorrendo, che come questi pronostici mi hanno ingannato, con tutto che mi paressero quasi certi; così potrebbe essere che mi riuscisse anche vana la congettura principale, cioè dell'avere a trovar terra di là dall'Oceano. Bene è vero che ella ha fondamenti tali,

che se pure è falsa, mi parrebbe da un canto che non si potesse aver fede a nessun giudizio umano, eccetto che esso non consista del tutto in cose che si veggono presentemente e si tocchino. Ma da altro canto, considero che la pratica si discorda spesso, anzi il più delle volte, dalla speculazione: e anche dico fra me: che puoi tu sapere che ciascuna parte del mondo si rassomigli alle altre in modo, che essendo l'emisfero d'oriente occupato parte dalla terra e parte dall'acqua, seguiti che anche l'occidente debba essere diviso tra questa e quella? che puoi sapere che non sia tutto occupato da un mare unico e immenso? o che in vece di terra, o anco di terra e d'acqua, non contenga qualche altro elemento? Dato che abbia terre e mari come l'altro, non potrebbe essere che fosse inabitato? anzi inabitabile? Facciamo che non sia meno abitato del nostro: che certezza hai tu che vi abbia creature razionali, come in questo? e quando pure ve ne abbia, come ti assicuri che sieno uomini, e non qualche altro genere di animali intellettivi? ed essendo uomini; che non sieno differentissimi da quelli che tu conosci? ponghiamo caso, molto maggiori di corpo, più gagliardi, più destri; dotati naturalmente di molto maggiore ingegno e spirito; anche assai meglio inciviliti, e ricchi di molta più scienza ed arte? Queste cose vengo pensando fra me stesso. E per verità, la natura si vede essere fornita di tanta potenza, e gli effetti di quella essere così vari e molteplici, che non solamente non si può fare giudizio certo di quel che ella abbia operato ed operi in parti lontanissime e del tutto incognite, al mondo nostro, ma possiamo anche dubitare che uno s'inganni di gran lunga argomentando da questo a quelle, e non sarebbe contrario alla verisimilitudine l'immaginare che le cose del mondo ignoto, o tutte o in parte, fossero maravigliose e strane a rispetto nostro. Ecco che noi vediamo cogli occhi propri

che l'ago in questi mari declina dalla stella per non piccolo spazio verso ponente: cosa novissima, e insino adesso inaudita a tutti i navigatori; della quale, per molto fantasticarne, io non so pensare una ragione che mi contenti. Non dico per tutto questo, che si abbia a prestare orecchio alle favole degli antichi circa alle meraviglie del mondo sconosciuto, e di questo Oceano; come per esempio, alla favola dei paesi narrati da Annone, (1) che la notte erano pieni di fiamme, e dei torrenti di fuoco che di là sboccavano nel mare: anzi veggiamo quanto sieno stati vani fin qui tutti i timori di miracoli e di novità spaventevoli, avuti dalla nostra gente in questo viaggio; come quando, al vedere quella quantità di alghe, che pareva facesse della marina quasi un prato, e c'impedivano alquanto l'andare innanzi, pensarono essere in su gli ultimi confini del mar navigabile. Ma voglio solamente inferire, rispondendo alla tua richiesta, che quantunque la mia congettura sia fondata in argomenti probabilissimi, non solo a giudizio mio, ma di molti geografi, astronomi e navigatori eccellenti, coi quali ne ho conferito, Come sai, nella Spagna, nell'Italia e nel Portogallo; nondimeno potrebbe succedere che fallasse: perché, torno a dire, veggiamo che molte conclusioni cavate da ottimi discorsi, non reggono all'esperienza; e questo interviene più che mai, quando elle appartengano a cose intorno alle quali si ha pochissimo lume.

GUTIERREZ Di modo che tu, in sostanza, hai posto la tua vita, e quella de' tuoi compagni, in sul fondamento di una semplice opinione speculativa.

COLOMBO Così è: non posso negare. Ma lasciando da parte che gli uomini tutto giorno si mettono a pericolo della vita con fondamenti più deboli di gran lunga, e per cose di piccolissimo conto, o anche senza pensarlo; considera un poco. Se al presente tu, ed io, e

tutti i nostri compagni, non fossimo in su queste navi, in mezzo di questo mare, in questa solitudine incognita, in istato incerto e rischioso quanto si voglia; in quale altra condizione di vita ci troveremmo essere? in che saremmo occupati? in che modo passeremmo questi giorni? Forse più lietamente? o non saremmo anzi in qualche maggior travaglio o sollecitudine, ovvero pieni di noia? Che vuol dire uno stato libero da incertezza e pericolo? se contento e felice, quello è da preferire a qualunque altro; se tedioso e misero, non veggio a quale altro stato non sia da posporre. Io non voglio ricordare la gloria e la utilità che riporteremo, succedendo l'impresa in modo conforme alla speranza. Quando altro frutto non ci venga da questa navigazione, a me pare che ella ci sia profittevolissima in quanto che per un tempo essa ci tiene liberi dalla noia, ci fa cara la vita, ci fa pregevoli molte cose che altrimenti non avremmo in considerazione. Scrivono gli antichi, come avrai letto o udito, che gli amanti infelici, gittandosi dal sasso di Santa Maura (che allora si diceva di Leucade) giù nella marina, e scampandone; restavano, per grazia di Apollo, liberi dalla passione amorosa. Io non so se egli si debba credere che ottenessero questo effetto, ma so bene che, usciti di quel pericolo, avranno per un poco di tempo, anco senza il favore di Apollo, avuta cara la vita, che prima avevano in odio; o pure avuta più cara e più pregiata che innanzi. Ciascuna navigazione è, per giudizio mio, quasi un salto dalla rupe di Leucade, producendo le medesime utilità, ma più durevoli che quello non produrrebbe; al quale, per questo conto, ella è superiore assai. Credesi comunemente che gli uomini di mare e di guerra, essendo a ogni poco in pericolo di morire, facciano meno stima della vita propria, che non fanno gli altri della loro. Io per lo stesso rispetto giudico che la vita si abbia da molto poche persone in

tanto amore e pregio come da' navigatori e soldati. Quanti beni che, avendoli, non si curano, anzi quante cose che non hanno pur nome di beni, paiono carissime e preziosissime ai naviganti, solo per esserne privi! Chi pose mai nel numero dei beni umani l'averne un poco di terra che ti sostenga? Niuno, eccetto i navigatori, e massimamente noi, che per la molta incertezza del successo di questo viaggio, non abbiamo maggior desiderio che della vista di un cantuccio di terra; questo è il primo pensiero che ci si fa innanzi allo svegliarci, con questo ci addormentiamo; e se pure una volta ci verrà scoperta da lontano la cima di un monte o di una foresta, o cosa tale, non capiranno in noi stessi dalla contentezza; e presa terra, solamente a pensare di ritrovarci in sullo stabile, e di potere andare qua e là camminando a nostro talento, ci parrà per più giorni essere beati.

GUTIERREZ Tutto cotesto è verissimo: tanto che se quella tua congettura speculativa riuscirà così vera come è la giustificazione dell'averla seguita, non potremo mancar di godere questa beatitudine un giorno o l'altro.

COLOMBO Io per me, se bene non mi ardisco più di prommettermelo sicuramente, contuttociò spererei che fossimo per goderla presto. Da certi giorni in qua, lo scandaglio, come sai, tocca fondo; e la qualità di quella materia che gli vien dietro, mi pare indizio buono. Verso sera, le nuvole intorno al sole, mi si dimostrano d'altra forma e di altro colore da quelle dei giorni innanzi. L'aria, come puoi sentire, è fatta un poco più dolce e più tepida di prima. Il vento non corre più, come per l'addietro, così pieno, né così diritto, né costante; ma piuttosto incerto, e vario, e come fosse interrotto da qualche intoppo. Aggiungi quella canna che andava in sul mare a galla, e mostra essere tagliata di poco; e quel ramicello di albero con quelle coccole rosse e fresche. Anche gli stormi degli uccelli, benché

mi hanno ingannato altra volta, nondimeno ora sono tanti che passano, e così grandi; e moltiplicano talmente di giorno in giorno; che penso vi si possa fare qualche fondamento; massime che vi si veggono intramischianti alcuni uccelli che, alla forma, non mi paiono dei marittimi. In somma tutti questi segni raccolti insieme, per molto che io voglia essere diffidente, mi tengono pure in aspettativa grande e buona.

GUTIERREZ Voglia Dio questa volta, ch'ella si verifichi.